



Nel contesto dei porti, dove esiste una intrinseca pericolosità di molte lavorazioni, l'automazione può rappresentare uno strumento per la riduzione del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici: infatti, molti non sarebbero più esposti a contesti molto pericolosi (caratterizzati, ad esempio, da carichi sospesi) e a rischi di interferenza con i lavoratori di altre aziende e con altri mezzi di trasporto.

Tuttavia, è opportuno sottolineare che l'innovazione tecnico-organizzativa può determinare nuovi e diversi rischi per la salute e sicurezza. Lo dimostra l'esperienza del porto di Rotterdam: il sindacato FNVHavens ha messo in evidenza i problemi sulla sicurezza che si sono venuti a creare con i nuovi terminal container automatizzati (come Maasvlakete II), dove, ad esempio, al singolo lavoratore venivano fatte condurre più gru contemporaneamente da remoto in luogo di una sola gru come era precedentemente, con potenziali ricadute sia sulla sicurezza delle stesse operazioni, sia del lavoratore sottoposto ad un carico di lavoro più ingente.

Per questo è importante che le forme di automazione vengano introdotte a supporto e non in sostituzione dell'essere umano, contrattandone l'introduzione con i lavoratori e le loro rappresentanze.

SUL LAVORO VAISICUR*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL